

SERIE A CALCIO

Trapattoni, i due tedeschi e un Baggio d'autore i «segreti» della Signora che dopo le stagioni mediocri ha ritrovato il passo degli anni migliori Un rigore, poi il gol capolavoro di Kohler che vale il primato in classifica A fine partita l'allenatore dei biancorossi Salvemini si è dimesso

Il tedesco Kohler, uno dei migliori in campo contro il Bari mette a segno il suo primo gol italiano. E il secondo della Juve. Sotto Baggio in azione sotto gli occhi del suo ex compagno di squadra Fortunato



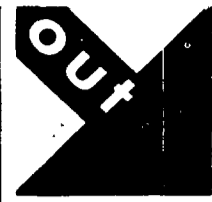
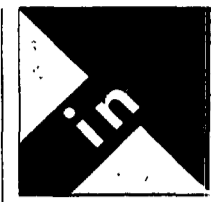
JUVENTUS-BARI

Table with 2 columns: Player name and score. Includes names like TACCONI, CARRERA, DE AGOSTINI, REUTER, KOHLER, JULIO CESAR, ALESSIO, MAROCCHI, GALIA, SCHILLACI, CORINI, BAGGIO, CASIRAGHI, MARCHIORO, LUPPI, DI CANIO.

2-0

MARCATORI: 10' Baggio (rigore), 34' Kohler
ARBITRO: Mughetti 5
NOTE: Angoli 8-1 per la Juventus. Ammoniti Reuter, Terracenero. Spettatori paganti 9788 per un incasso di 312 milioni 20mila 500 lire, abbonati 363.397 per una quota di 849 milioni 334mila 375 lire.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes names like BIATO, BRAMBATI, MANIGHETTI, CALCATERRA, TERRACENERO, MACCOPPI, PROGNA, PARENTE, FORTUNATO, FARINA, PLATT, CUCCHI, SODA, ALBERGA, RIZZARDI, CACCIA.



KOHLER. Un vero fenomeno. Chiude in modo spietato e pulito, senza un fallo, imposta con intelligenza e decisione, conclude come un attaccante vero. Che volete di più?
ALESSIO. Meno lo chi mano e più è puntuale all'appello. Diligenza e duttilità notevole. Bello il suo passo nell'impostare, puntuale nel chiudere, come vuole il Trap. L'impressione è che si sia guadagnato la maglia di titolare.

FARINA. Lento, legnoso, non vede mai la porta. Un onesto lavoratore del pallone, adatto al massimo ad una serie C nostrana. Perché l'hanno acquistato?
PLATT. Bello ma inutile. Dove è finita la tipica punta dell'Aston Villa? Chiedere a chi l'ha voluto a tutti i costi a Bari, dove la megalomania è di casa. Un talento sprecato.

FORTUNATO. Dicevano che era lento, alla Juve. Nel Bari si dimostra ancora più plantigrado. Buona la sua visione del gioco, ma piazza la palla sempre quando gli avversari sono già comodamente nentrati.
CALCATERRA. Mazzuola che è un piacere e l'arbitro lo grazie in un'occasione. Agli esordi nell'inter dicevano che era il nuovo Fern. Di ferro, invece, ha solo le gambe.
BRAMBATI. Rientra nel grande calcio con le polveri bagnate. Opposto ad Alessio, ha la grande benemerita di aver contribuito in modo consistente alla promozione dell'ex avellinese a titolare.

La macchina del tempo

L'arbitro



Mughetti 5. Due errori fondamentali. Concede il rigore per il vantaggio bianconero al 10', una massiccia punizione del tutto inesistente, come dimostrano anche le immagini televisive e la nega invece alla Juve nella ripresa su un netto «mani» di Progna su cross di Alessio, spostando il fallo fuori dall'area. Bastano questi due gravi errori per rendere la sua prova insufficiente. Ma anche nella conduzione della gara, peraltro tranquillissima, indulge troppo alle eccessive violenze di qualche difensore pugliese.

Matarrese affronta il divorzio

Un conclave per licenziare

TORINO. Un'ora e mezzo di conclave, ma alla fine un risultato c'è: Salvemini ha rassegnato le dimissioni da allenatore del Bari. Non si sa se siano concordate oppure se quelle del tecnico sia stato un gesto spontaneo, sta di fatto che Matarrese ha solo riferito in modo laconico: «Non abbiamo ancora preso alcuna decisione in merito al sostituto, ci occorrono 24 ore di tempo per ponderare». Salvemini se ne va malinconicamente, senza rilasciare dichiarazioni. Non sarà una cima, ma è allenatore serio e preparato. La squadra lo ha evidentemente «scaricato», perché ieri in campo non ha mai tentato la benché minima reazione, limitati a parte. Quello che brucia, in casa pugliese, è che il trauma della sconfitta e dell'esonero sia stato originato da un gol inesistente, proprio come quello che costò un punto al Torino nella capitale pugliese un mese e mezzo fa. «Schillaci mi è venuto addosso - si disciupa Biato -, io sono andato sulla palla, che potevo fare? Semmai, ci sarebbe stato un fallo sul portiere». Progna spiega meglio l'azione: «Guardate le immagini. Totò era davanti, la palla dietro. La Juve non ha bisogno di regali simili».

Microfilm

5': Kohler crossa per Casiraghi, che arriva in corsa e sferra un violento tiro al volo lontano in pieno il palo.
10': Juve in vantaggio. Biato esce cercando la palla, Schillaci si avventa in ritardo netto per contendertela e va a terra. L'arbitro prende un bel granchio e decreta il rigore che Baggio trasforma.
34': il raddoppio bianconero. Splendido scambio Kohler e Baggio che restituisce la palla al tedesco in penetrazione: tocco vellutato per anticipare il portiere e gol.
35': Schillaci, assist per Baggio, che conclude benissimo al volo da cinque metri ma Biato è sulla traiettoria.
47': Casiraghi di testa da due passi colpisce a colpo sicuro, ma Biato sventa alla grande la conclusione.
53': e 60', Schillaci spreca nell'identico modo: punta diritto verso la porta, entra nell'area di rigore, ma al momento di affrontare Calcaterra pasticcia.
62': Totò questa volta sfugge al suo controllore e centra per Casiraghi, che manca la facile deviazione da due passi.

MARCO DE CARLI

TORINO. Sola in testa, con l'aiuto della pioggia. La Juve trova modo di giocare in un grigio pomeriggio autunnale per meriti propri e circostanze contingenti. Prima i meriti propri: la Signora ha dimostrato anche di saper giocare, divertire e segnare, sbarazzandosi facilmente di un Bari dimesso come da tempo non si vedeva. I tifosi avrebbero voluto la goalada, anche come risposta verso un certo tipo di opinione pubblica ostica al gioco sparagnino di Trapattoni, ma i loro beniamini non l'hanno accettata, nonostante la partita, sbloccata dopo 10 minuti da un rigore di Baggio, avesse pre-



so la piega più favorevole verso un punteggio da pallottoliere. Invece, il salto di qualità degli attaccanti, che Trapattoni aveva invocato dopo Bergamo, c'è stato solo in parte. Schillaci, pur altissimo, ha sprecato un paio di grosse occasioni, Casiraghi ha fatto altrettanto in un'altra circostanza e ha colpito un clamoroso palo in apertura, lo stesso Baggio ha scaraventato addosso a Biato una palla colpita in perfetta coordinazione da un paio di metri. Allora alla fine della giornata, vittoria e primato a parte, vai a scoprire che la novità più bella è costituita da Jurgen Kohler che, non pago di dimostrarsi il migliore in campo sempre, come difensore, ha pure deciso di sostituirsi agli attaccanti per mettere al sicuro il risultato. Uno scambio da manuale con Baggio e poi la puntata in area pugliese con l'ultimo tocco che ha anticipato il portiere avversario ricordando addirittura Gigi Riva.

zione particolarmente acorto. Non tutto è ancora perfetto, certo, ma intanto la Signora prende coraggio e conserva sevolezza. Ieri ha scoperto anzi di avere la soluzione ideale: per la fascia destra: si chiama A gelo Alessio, vecchio parente bianconero troppo spesso in malfunzionamento. Trapattoni ha schierato a sorpresa quando sembrava che dovesse riabilitare Di Canio per non demoralizzarlo, visto che la partita poteva sembrare adatta alle caratteristiche del romano. Con Alessio, sarà un caso, ma anche Reuter è riuscito finalmente a esprimersi meglio in fase di costruzione, sbloccato da un freno psicologico che gli aveva imposto anche la prudenza del Trap.

La partita non ha avuto storia. Dopo cinque minuti Casiraghi aveva già fatto capire ai Bari come sarebbe andata la giornata, con una splendida conclusione al volo su cross di Kohler, che a sua volta era entrato in campo deciso più ad occuparsi dei fatti propri che di quelli del fantasma-Farina. Cinque minuti dopo il rigore, che il medesimo arbitro Mughetti ha regolarmente inventato perché Schillaci si è buttato istintivamente su Biato dopo aver perso la palla e non il contrario, come ha interpretato il direttore di gara. Il Bari si è giustamente lamentato di questa decisione che ha consentito alla Juve di sbloccare il risultato, ma sul piano del gioco non ha fatto assolutamente nulla per impensierire l'avversario. Il primo e unico tiro nello specchio della porta è pugn-

I rossoneri ipnotizzati dalla «grande illusione» regalano nel finale il pareggio agli emiliani Giochi di prestigio a Zemanlandia

Zeman «Ho capito che mettiamo paura»

FOGGIA. Un fantastico sogno interrotto a tre minuti dalla fine. Il go di Alessandro Melli, quasi allo scadere, ha improvvisamente ridestato la difesa foggiana che in quel momento dormiva beatamente, sognando un incredibile secondo posto in classifica. «Sì, è vero, forse la difesa si è fatta trovare un po' sbilanciata - ha detto Zeman a fine partita - ma è stato anche molto bravo il Parma a sfruttare l'unica occasione che gli abbiamo concesso. Quella emiliana è una squadra molto forte, ma era venuta qui solo per darsi. Dopo questo inizio di stagione mi sto accorgendo che ogni squadra che gioca contro il Foggia rafforza la difesa e pensa solo a non prenderci».

Scala «Chi sta fuori non deve far polemiche»

FOGGIA. Chi è il bugiardo del giorno? Nevio Scala o Alessandro Melli? L'ennesima esclusione del bomber emiliano dalla squadra titolare scivolata nel più inestricabile dei misteri. A fine gara Scala candidamente spiegava: «Ho a disposizione tre validissimi attaccanti, è difficile che giochino insieme. A Foggia ho preferito far giocare Brolin e Agostini. Alessandro è finito così in panchina, ma prima della partita gli avevo spiegato i motivi di questa esclusione e la partita di Coppa di mercoledì prossimo non c'entra niente. Melli è un professionista e come tale deve capire. Certo, si è dispiaciuto, ed è giusto così».



FOGGIA. Nevio Scala in sala stampa dice che il pareggio conquistato quaggiù ci sta tutto, che non è insomma un punto trovato. Ma vallo a far capire agli uomini di «Zemanlandia» e al pubblico di queste parti, che già assaporava la terza vittoria di fila, evento mai verificatosi nei precedenti viaggi in serie A della squadra pugliese. A due minuti dalla fine c'era un sorriso largo a «Zemanlandia» e, soprattutto, il secondo posto in classifica, con il piacere sottile del dare del «tu» ai club metropolitani. E, invece, il piedone di Melli, battuto dentro da Scala nove minuti prima, al 77', ha rovesciato le parti: si sorride in casa Parma,

FOGGIA-PARMA

Table with 2 columns: Player name and score. Includes names like MANCINI, PETRESCU, CODISPOTI, PICASSO, PORRO, MATRECANO, CONSAGRA, RAMBAUDI, SHALIMOV, BAIANO, BARONE, SIGNORI, ROSIN, GRANDINI, NAPOLI, MUSUMECI.

1-1

MARCATORI: 70' Signori, 88' Melli
ARBITRO: D'Elia 7
NOTE: Angoli 3-2 per il Parma, ammoniti Cuoghi, Murnotti e Picasso, spettatori 24.000 circa.

Table with 2 columns: Player name and score. Includes names like TAFFAREL, BENERRAVO, DI CHIARA, MINOTTI, NAVA, GRUN, PULGA, MELLI, ZORATTO, CATANESE, AGOSTINI, CUOGHI, BROLIN, BALLOTTA, DONATI, BIA.

senza lasciarsi trascinare dalla frenesia. E alla prima azione pulita, il fatto che sia accaduto all'88' non vuole dire nulla, ha trovato il pareggio e conservato l'imbattibilità in campionato che mettendoci pure il bel punto ottenuto in Coppa in Bulgaria, fa capire quanto sia tosta la squadra emiliana. La partita, presentata come sfida fra due formazioni in grado di produrre spettacolo per palati fini, è stata decorsa. La zona spregiudicata di Zeman, tutta pressing e attacco, contro la zona sporca di Scala è stato un film godibile, da seguire soprattutto nei meccanismi difensivi. Si parla tanto dell'attacco, quando si cita la zona, e invece, veri, i due tecnici hanno dimostrato che quando tutto fila liscio, è uno spettacolo anche in difesa. Due concezioni diverse. Il Parma piazza sulla linea dell'area un pacchetto di uomini, con Minotti più arretrato a fare il direttore d'orchestra. Il Foggia, invece, si difende chiudendo le punte avversarie in una specie di doppio 2-1: un laterale e un centrale da una parte, l'altro laterale e il secondo centrale dall'altra. Una specie di imbuto, quello rossoneri, difficile da superare. E nell'imbuto, va detto, è piaciuto molto il calcio cristallino di Matrecano. Il ragazzo ha assorbito con una disinvoltura incredibile il triplo salto dalla C2 alla A ed è stato sicuramente il migliore in campo imballabile di testa, forte nell'anticipo, piedi puliti, si è concesso, al 41', il lusso di uscire fuori da una situazione difficile con un colpo di tacco che ha mandato gambe all'aria Agostini. Roba da applausi, da giocatore vero, insomma. Nel film della partita non ci sono stati molti colpi di scena. L'intreccio è scivolato senza



scossoni particolari, a parte i gol e la traversa di Baiano, eppure non ha annoiato gli spettatori. Le buone intenzioni non sono però mai mancate. Il primo attimo importante si è avuto al 26': Picasso pesca Signori al vertice sinistro dell'area a piccola, pronta la botta al volo del numero undici foggiano: pallone alto. Al 42', l'azione: tutto in verticale. Picasso-Shalimov-Baiano: i centravanti si avviano, crolla e Rambaudi, uno spilingone tignoso, viene anticipato di un amen da Nava. La ripresa inizia a lavoletta. Baiano si ingobbiisce e punta l'area. Salta due uomini, i piccoletti napoletano, ma i al-